



ID Samira: 124099
 Numero catalogo generale: 00000051
 Definizione: fotografia
 Titolo dell'opera: Alpi Marittime. I miei anni legati da un filo di rame in attesa di un fulmine
 Identificazione del soggetto: performance di Giuseppe Penone nell'atto di intervenire su elementi naturali (alberi)
 Provincia: BO
 Comune: Bologna

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000051	
AU		DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT		AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Penone Giuseppe	
AUTR	Ruolo	esecutore	
OG		OGGETTO	
OGT		OGGETTO	
SGT		IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	
SGTI	Identificazione del soggetto	performance di Giuseppe Penone nell'atto di intervenire su elementi naturali (alberi)	
LC		LOCALIZZAZIONE	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCC	Comune	Bologna	
PVCL	Località	Bologna	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo	

LDCN Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

LDCS Specifiche terzo piano, deposito

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 4143

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XX

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1968

DTSF A 1968

MT DATI TECNICI

MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI Materiali, tecniche, strumentazione carta/ stampa fotografica

MIS MISURE

MISU Unità cm

DA DATI ANALITICI

ISR ISCRIZIONI

ISRS Tecnica di scrittura a penna

ISRP Posizione foto n. 1, in basso

ISRI Trascrizione i miei anni legati da un / filo di rame in attesa / di un fulmine

ISR ISCRIZIONI

ISRS Tecnica di scrittura a penna

ISRP Posizione foto n. 2, in basso

ISRI Trascrizione Alpi Marittime / Giuseppe Penone 1968 / 2/3

NSC

Notizie storico-critiche

Protagonista dell'Arte Povera, Giuseppe Penone è nato nel 1947 in provincia di Cuneo. Il suo esordio risale al 1968 con azioni svolte a contatto con la natura, tese a visualizzare e modificare i processi di crescita naturali. Le operazioni vengono documentate fotograficamente, come per gli alberi di "Alpi Marittime", 1968. Con il ciclo degli "Alberi", cui si dedica dal 1969 e che prosegue fino agli anni più recenti, intaglia travi di legno fino a far emergere la struttura dell'albero che la trave è stata, prima di venir resa utensile dal lavoro umano. Alla base della trave, o del blocco di legno, l'artista individua un anello fra quelli formati durante la crescita dell'albero e lo raggiunge "per forza di levare", come nella più classica tradizione scultorea. Le modalità di esposizione contemplano sia la trave appoggiata al muro o posta a terra, in forma di bassorilievo, sia il blocco di legno diviso in due metà stanti nello spazio, come in un tutto tondo (Albero di quattro metri, 1969; Albero di dodici metri, 1987-91). Penone si rivolge alla natura come generatrice di forme preculturali che la natura rielabora e a cui attribuisce senso. Della natura fanno parte il corpo umano e le sue relazioni con l'ambiente esterno, che l'artista tematizza in lavori come Svolgere la propria pelle (1970), Pressione (1974) o Palpebre (1978), dove le impronte dell'epidermide vengono ricavate tramite l'apposizione di nastri adesivi o di resina, stampate in diapositive, proiettate alle pareti o su grandi tele libere e ricalcate a carboncino. Con Patate (1977) e Zucche (1978-79) delega invece la realizzazione dell'opera a processi di crescita naturali, che innesta senza poterli controllare completamente, a cui per altro è delegato il compito di creare il suo autoritratto. Nei Soffi del 1978, in terracotta, e nei Soffi di foglie, realizzati con foglie vere o come fusione in bronzo, il contatto, per quanto basato su azioni semplici, fra la materia e il corpo è interamente programmato, ed emerge in primo piano il ruolo che quest'ultimo assume nel processo di creazione di forma. Più immediato, ma simile, il processo che governa i "Gesti vegetali" degli anni Ottanta. In questi casi Penone costruisce figure antropomorfe in bronzo, la cui conformazione è determinata dal contatto della mano con la creta, e pone all'interno delle fusioni arbusti liberi di crescere autonomamente. Molti altri lavori più recenti di Penone si basano su questo principio, come nel ciclo delle "Propagazioni", o delle "Terre d'ombra", ambedue della fine degli anni Novanta. Nei primi lavori, le impronte digitali diventano la matrice di una stesura ininterrotta di linee concentriche che dal foglio da disegno dove sono impresse conquistano la parete e l'intero ambiente, investito dall'energia di infinite linee andamentali. Nel secondo gruppo di opere, le impronte di particolari del volto o delle mani creano venature dove si inseriscono perpendicolarmente calchi in bronzo di foglie, che oppongono alla morfologia del corpo umano quella del vegetale.

NSC Notizie storico-critiche

In altri cicli di lavori, pareti del corpo, come le unghie o le volute del cervello, vengono visualizzate e ingigantite, in materie come vetro e acciaio, e presentate a contatto con elementi naturali per sottolineare la loro funzione di raccordo fra il soggetto e l'ambiente che lo circonda. L'adozione che l'artista compie dei materiali più tipici del fare artistico, come il bronzo e il marmo, indica la volontà di confrontare i processi linguistici di una sterminata tradizione culturale e quelli formativi degli organismi viventi. Ne sono prova sia le fusioni in bronzo degli alberi collocati in esterno, a contatto diretto con la natura in operazioni quasi mimetiche ("Faggio di Otterlo", 1988; "Pozzo di Munster", 1987) o ciclo recente dei marmi bianchi delle "Anatomie". Penone è anche autore di testi poetici che accompagnano l'opera visiva. Giuseppe Penone ha esordito giovanissimo nell'ambito dell'Arte povera. Da allora, il riconoscimento al suo lavoro è giunto da molti musei internazionali. Fra questi, ricordiamo il Kunstmuseum di Lucerna nel 1977, il Museum Folkwang di Essen nel 1978, lo Stedelijk Museum di Amsterdam nel 1980, la National Gallery di Ottawa nel 1983, il Musée d'Art Moderne de la Ville. Una grande retrospettiva gli è stata dedicata nel 2004 dal Centre Pompidou di Parigi. Nel 2008 MAMBo gli ha dedicato una mostra personale: un evento espositivo in cui l'artista ha assunto un ruolo attivo nelle scelte e nel susseguirsi delle opere lungo le luminose sale della sede bolognese. Il percorso ha accolto tra le sale dell'Ex Forno del Pane diversi cicli del maestro, con un occhio rivolto al presente e al futuro. In base ad una visione condivisa tra artista e curatore (Gianfranco Maraniello), la mostra ha puntato maggiormente all'allineamento opera/spazio piuttosto che all'inseguimento delle tappe cronologiche.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome File



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome File



MST MOSTRE

MSTT Titolo GIUSEPPE PENONE

MSTL Luogo Bologna

MSTM Sede MAMbo

MSTD Data 2008

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2009

CMPN Nome

Guglielmo M.